

MEDICINA: trauma pediatrico, come gestire l'emergenza?

Servono lettini, set medici in miniatura con tanto di catetere vescicale o drenaggio toracico dal diametro opportuno, carrelli di rianimazione pediatrici, prontuari per il dosaggio farmacologico: il trauma pediatrico, quando entra dalla porta dei 'codici rossi' del pronto soccorso, è un'emergenza difficile da gestire e necessita di procedure a misura di bambino. Ogni anno all'Ospedale Niguarda di Milano vengono ricoverati in media 200 bambini, dall'età neonatale ai 18 anni, che costituiscono quasi il 10% del totale di pazienti traumatizzati. Ne parla Fabio Baticci, medico del trauma team esperto in emergenza pediatrica. La prima causa di morte dei bambini è proprio il trauma. La strada è il luogo dove avviene la maggior parte dei traumi, ma solo il 15 % dei bambini è in automobile al momento dell'incidente: la maggior parte dei traumatizzati (il 60% con trauma cranico, il 25% con trauma ortopedico e, in codice rosso, il 40% con traumi del tronco), sono invece pedoni, ragazzi in bicicletta o in motorino. Nei bambini che arrivano in codice rosso il 60% ha lesioni in più di un distretto. Questo è caratteristico del bambino che, ha un'area di impatto proporzionalmente maggiore: per esempio, se un adulto viene investito da un'auto con ogni probabilità avrà un trauma agli arti inferiori, mentre un bambino viene colpito anche al tronco per la sua bassa statura. Il bambino è un paziente diverso dall'adulto, per caratteristiche anatomiche, fisiologiche, psicologiche completamente diverse che se non conosciute possono essere causa di errori nella gestione del trauma. Per esempio un bambino può perdere quasi la metà del sangue circolante e dare solo dei segnali molto sfumati come agitazione e tachicardia. La gestione del trauma pediatrico al Niguarda è garantita grazie a un approccio multidisciplinare da parte del Trauma Team (con i suoi chirurghi, anestesisti, ortopedici, neurochirurghi, radiologi) insieme con i Chirurghi e gli Anestesisti specialisti del Materno-Infantile e la Neuropsichiatria Infantile.